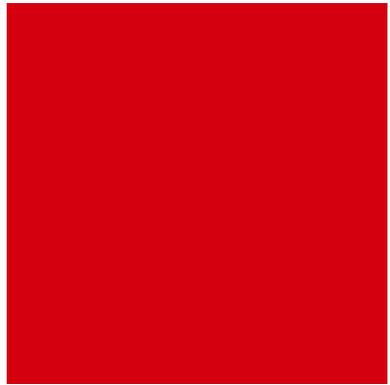


STUDI RELIGIOSI

Marco Pietro Giovannoni  
Alessandro Cortesi

# Introduzione al Concilio Vaticano II

Prefazione di Serena Noceti





*Studi religiosi*



MARCO PIETRO GIOVANNONI  
ALESSANDRO CORTESI

# INTRODUZIONE AL CONCILIO VATICANO II

Prefazione  
*di Serena Noceti*

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

ISBN 978-88-250-5272-5

ISBN 978-88-250-5297-8 (PDF)

ISBN 978-88-250-5298-5 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

*www.edizionimessaggero.it*

Prima edizione digitale: aprile 2022

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

# PREFAZIONE

di Serena Noceti

Trattando dell'ecclesiologia del Vaticano II potremmo intrattenerci molto a lungo, nel rilevare gli elementi positivi; indubbiamente si è verificata una grande svolta [...]. Si è compiuto un cammino che non può essere facilmente misurato, che appare ed è grandioso, che appare ed è ricco di qualità, di potenzialità che potremo inventariare solo in maniera molto incompleta<sup>1</sup>.

Queste parole di uno dei protagonisti del Vaticano II, Giuseppe Dossetti, pronunciate all'indomani della conclusione del concilio, prospettano la novità e la fecondità di quanto avvenuto, mentre richiamano la complessità del compito di chi si metta a riflettere e studiare il *corpus* dei documenti e l'evento conciliare. Sono passati quasi sessant'anni dall'inizio di questo straordinario evento che ha segnato la Chiesa cattolica: evento della Tradizione e nella Tradizione, il Vaticano II segna una svolta nella storia della Chiesa della fine del secondo millennio e la distanza temporale che ci separa dalla sua celebrazione ce ne fa percepire ancora di più la sfida. Siamo figli ed eredi di quanto maturato nell'assise conciliare: la nostra identità di credenti e la nostra forma di Chiesa oggi sono, indubbiamente, segnati dalla visione teologica e dalla lettura ecclesiologica che sono emerse progressivamente nel corso dei tre intensi anni di lavori a Roma e nelle Chiese locali durante le intersessioni, ma anche dalle prassi ecclesiali sgorgate proprio dalle decisioni prese allora nella lunga stagione postconciliare.

---

<sup>1</sup> G. DOSSETTI, *Il Vaticano II*, Il Mulino, Bologna 1996, pp. 35-36.

È proprio da questa consapevolezza di essere figli ed eredi che, in fondo, nasce il breve volume di introduzione alla storia e alla teologia del concilio Vaticano II di Marco P. Giovannoni e di Alessandro Cortesi. Siamo vivendo, infatti, un passaggio di generazione: sono ormai rimasti pochi coloro che hanno vissuto magari con l'entusiasmo dell'età giovanile il passaggio conciliare e che hanno sperimentato la forza del cambiamento, dalla liturgia alla scoperta della Bibbia, dalla partecipazione dei laici al cambiamento di stile ecclesiale, e diventa urgente consegnare alle nuove generazioni il senso di ciò che è avvenuto, la narrazione degli eventi e le ragioni che sono sottese alle scelte teologiche e pastorali. Anche nelle Facoltà teologiche e negli Istituti di scienze religiose si avverte la necessità di presentare il concilio, illustrarne i documenti, richiamare i nomi dei protagonisti – vescovi e teologi –, narrare i passaggi più rilevanti delle dinamiche conciliari, perché chi si avvicina oggi agli studi di teologia, storia del cristianesimo, o chi più semplicemente cerca ragioni della sua fede e appartenenza ecclesiale, di solito ben poco conosce del Vaticano II, che anche per ragioni anagrafiche vede come un avvenimento lontano nel tempo o scontato nei suoi contenuti. In queste pagine uno storico e un teologo sistematico accompagnano alla scoperta del concilio Vaticano II, con estrema sintesi e intelligenza critica, sempre attenti all'intreccio inscindibile di evento e documenti.

In questi sessant'anni sono stati pubblicati ormai migliaia di studi sul Vaticano II, dai primi saggi di tipo divulgativo pensati per diffondere la novità conciliare tra tutti i fedeli a studi scientifici e tesi dottorali dedicati a singoli paragrafi o nozioni centrali per la teologia conciliare. Grazie alla lungimirante decisione di Paolo VI di rendere subito pubblici gli Atti del concilio (fin dalla fase antepreparatoria), abbiamo oggi dettagliate e ampie storie del concilio, sinossi e analisi critiche dei documenti. Dopo i primi commentari, scritti da coloro che avevano contribuito in prima persona alla stesura e ai dibattiti conciliari, negli ultimi vent'anni abbiamo visto la pubblicazione in molte lingue di commenti, più o meno ampi, a tutti i testi, anche quelli che forse più risentono dello scorrere del tempo. Questa introduzione al

concilio fa tesoro della ricchezza di questi contributi – di taglio storico e teologico – e applica quei criteri ermeneutici ormai acclarati per avvicinare i testi del Vaticano II nella loro inedita qualità: tenere in unità spirito e lettera del concilio, operare una lettura diacronica e sincronica dei documenti, pensare secondo un principio di totalità e integralità senza separare mai le affermazioni né dal contesto prossimo in cui sono poste né dall'insieme del pensiero teologico conciliare, pur nella progressiva maturazione delle idee e negli inevitabili compromessi che segnano il risultato finale. La parte storica che presenta i fatti fondamentali e i criteri di lavoro adottati nelle fasi antepreparatoria e preparatoria, le quattro fasi di lavori conciliari insieme alle fondamentali intersessioni, offre il quadro in cui i documenti trovano vita e si rende ragione di come siano avvenuti la maturazione delle idee e il difficile confronto tra la maggioranza e l'agguerrita minoranza conciliare, nella ricerca dell'auspicato consenso. Le pagine del libro dedicate agli avvenimenti e ai protagonisti e le parti dedicate alla storia della redazione dei singoli documenti permettono di comprendere quali siano le chiavi interpretative fondamentali, avvicinandole con uno sguardo di insieme, dinamico, che rende ragione dell'emergere delle domande, delle alternative possibili, delle prese di posizione adottate – talvolta geniali intuizioni di pochi accolte dai più, talaltra inadeguate formule di compromesso per la pressione di alcuni o la fretta dei tempi.

Sono ormai diverse le traiettorie interpretative del *corpus* dei documenti conciliari, che privilegiano un documento, una prospettiva categoriale, un genere letterario per accostare l'insieme dei testi e spiegarne la singolare natura. Giovannoni e Cortesi formulano una loro proposta, in chiave dinamica, individuando le “sorgenti” della teologia del Vaticano II nel discorso di apertura di Giovanni XXIII, in *Sacrosanctum concilium* e *Dei Verbum*, nella prima parte di *Gaudium et spes* e ricollocando tutti i documenti in una sorta di dittico, intorno al tema dell'altro e della fraternità. Anche così gli autori riportano continuamente il lettore a confrontarsi con una triplice istanza che contraddistingue questo concilio rispetto agli altri che lo hanno preceduto: pastoralità, approccio storico alla verità e alla rivelazione, volontà

di aggiornamento-riforma. Le tre direttrici appaiono sempre correlate: un concilio che offre una precisa dottrina teologica (sulla rivelazione, sulla salvezza, sulla Chiesa, sui sacramenti), ma sempre partendo dalla condizione del destinatario e a confronto con la storia; una Chiesa che ripensa se stessa, la sua identità e missione, con profondità e coraggio e si consegna a un processo di necessaria recezione, che è ben più che mera attuazione della lettera dei documenti, è processo trasformativo.

L'eredità del Vaticano II non è un sistema monolitico ed esauritivo di verità: è una visione di Chiesa; uno stile per pensare, essere, agire come cristiani; un compito consegnato alle Chiese per una nuova fase di sviluppo del cristianesimo. Il lungo periodo di recezione del concilio è già passato attraverso fasi diverse di realizzazione delle istanze di rinnovamento e di resistenze, con ermeneutiche teologiche e magisteriali diversificate, che non raramente hanno rallentato il cammino di recezione, ma ormai vediamo realizzato quanto preconizzato da Karl Rahner all'indomani del concilio: la Chiesa è divenuta mondiale, si incarna con culture diverse da quella greco-latina in cui si è sviluppata per secoli, si confronta con un mondo che porta questioni e valori differenti da quelli in cui il Vaticano II si è posto. Il concilio è una memoria che parla al futuro. In questo tempo, in cui papa Francesco, riporta in primo piano alcuni elementi della visione ecclesiological del Vaticano II, che erano rimasti marginali per decenni (popolo di Dio, Chiesa locale, collegialità episcopale, *sensus fidei*, evangelizzazione, Chiesa povera e dei poveri, solo per citarne alcuni) diventa più che mai importante dotarsi di strumenti – di diverso livello – per ritornare a confrontarsi con il concilio Vaticano II. Dobbiamo ritornare da un lato a riflettere su quei “punti essenziali” della dottrina conciliare che sono in grado di generare dinamismo e rinnovamento, dall'altro dobbiamo approfondire il metodo adottato in concilio (lettura dei segni dei tempi, teologia dalla Scrittura e nella Tradizione), per affrontare le sfide inedite del nostro oggi. In un tempo in cui papa Francesco chiama la Chiesa a una conversione pastorale e alla riforma in chiave sinodale, il Vaticano II ci consegna una lezione sul “fare concilio”: possiamo apprendere molto sul processo e lo stile per crescere

come Chiesa, nella sinergia di pastori e teologi, nell'ascolto delle Chiese locali, nell'approccio interdisciplinare alle questioni, in uno sguardo che sa coniugare centro e periferia, nel coraggio del confronto delle opinioni e del dibattito franco e coraggioso.

Come ricorda Ormond Rush, accanto all'ermeneutica degli autori (padri conciliari, periti) e all'ermeneutica dei testi, è maturata nel corso dei decenni e va promossa oggi una "ermeneutica dei recettori", di chi riceve l'eredità del concilio e di chi oggi si accosta ai documenti in tutta la loro autorità e autorevolezza. La bibliografia alla fine di ogni capitolo e le note essenziali e ben calibrate riportano i nomi di tanti storici e teologi che hanno accompagnato e arricchito la lettura dei testi; ma più profondo e vitale è fare memoria di come le Chiese locali e i cristiani in questi decenni hanno realizzato della visione conciliare. E sono nuovi soggetti, uomini e donne, Chiese locali con culture differenti, nuove generazioni con differenti sogni e linguaggi che faranno emergere intuizioni, visioni, idee, implicitamente incluse o solo suggerite da questi documenti che hanno ormai sessant'anni, rendendoli ancora di nuovo vivi e vitali. Essere fedeli al Vaticano II, questa nuova Pentecoste dello Spirito per la Chiesa del secondo millennio, non è sacralizzarne il detto, ribadirne la lettera o ripeterne le nozioni: è riconoscersi in queste radici di senso, di stile, di metodo per assumere la responsabilità di una nuova e diversa stagione ecclesiale, con spirito di riforma e volontà di ricerca comune.

Giacché il Vaticano II "è" inevitabilmente ciò che di esso viene via via ricevuto, in un dinamismo dal quale non può prescindere neppure chi si illude di farlo [...]. Allo stesso tempo, però, il concilio "è" una svolta, una transizione epocale, collocata in un frangente storico ben definito, che ha mutato il nostro modo di pensare a quel tempo e al nostro, rendendo impossibile, impensabile, una Chiesa senza Vaticano II. Nondimeno esso "è" il domani della Chiesa nella comunione delle Chiese – qualunque sia quel futuro – come conviene ai grandi concili, che sono al tempo stesso contemporanei del proprio tempo, della *Traditio* e del futuro<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> A. MELLONI, *Breve guida ai giudizi sul Vaticano II*, in A. MELLONI - G. RUGGIERI (a cura), *Chi ha paura del Vaticano II*, Carocci, Roma 2009, p. 132.



## INTRODUZIONE

# PERCHÉ STUDIARE OGGI IL CONCILIO VATICANO II

Prima di affrontare lo studio del concilio Vaticano II è opportuno interrogarsi sul *perché intraprendere oggi* questo approfondimento e sulle motivazioni che orientano tale ricerca. Senza pretesa di esaustività, una prima risposta può essere individuata nell'osservazione che il concilio è stato *un evento* storico che ha segnato in modo decisivo il cammino della Chiesa cattolica e la storia dell'umanità. Una seconda risposta sta nel cogliere come il concilio sia stato un momento di *svolta* fondamentale *nel cammino della Chiesa* cattolica e delle Chiese e tale svolta va ricercata nei suoi aspetti specifici e peculiari cogliendone le ragioni, i dibattiti in sede assembleare, le modalità con cui i processi di redazione dei documenti hanno approfondito la dottrina, gli sviluppi successivi nella recezione. Una terza risposta infine deriva dal fatto che stanno venendo meno i testimoni diretti del tempo del concilio, coloro che vi hanno preso parte come vescovi e coloro che lo hanno vissuto nell'esperienza ecclesiale seguendone fasi di celebrazione e sviluppi e si affacciano *nuove generazioni* che percepiscono il concilio come un fatto lontano nel tempo e chiuso nel passato e non come un'indicazione di cammino che interpella il presente.

Il Vaticano II è da analizzare nella sua *valenza storica*. Si tratta di un evento epocale non solo nella storia delle Chiese e nell'esperienza dei credenti ma per tutta l'umanità che si situa in un momento di *passaggio globale* e di profondi cambiamenti che hanno segnato la vita dell'umanità negli anni '60-'70 del XX secolo. La riflessione condotta al concilio sui grandi temi della vita umana e sui cambiamenti che ne sono derivati nella vita

dei credenti e delle Chiese ha segnato la storia del Novecento e continua a essere tutt'oggi un *orientamento* che ispira visioni e prospettive relativamente al modo di pensare Dio, all'esistenza umana nel cosmo, al rapporto tra i popoli, alla costruzione di rapporti di giustizia e pace, al modo di impostare i rapporti tra scienza e fede.

Per la Chiesa cattolica il Vaticano II chiude l'epoca della *cristianità costantiniana* e pone le basi per un'epoca nuova, in cui aprirsi all'esperienza di una Chiesa mondiale e impostare nella linea del *dialogo* e dell'incontro il rapporto con le altre Chiese, con i popoli e con altre tradizioni religiose e culture. Il Vaticano II ha segnato un'epoca in cui l'*ecumenismo* e il dialogo interreligioso sono divenuti orientamento nel superamento della logica della reciproca scomunica e del conflitto.

Nel periodo attuale in cui, come già osservato, vanno progressivamente scomparendo coloro che furono i testimoni diretti del Vaticano II e le generazioni che vissero più profondamente il passaggio dall'epoca preconciliare a quella del post-concilio, si corre il rischio della *perdita della memoria*. Ciò può realizzarsi in vari modi: nel non coltivare una comprensione corretta dell'eredità conciliare, nel tralasciare lo studio diretto dei documenti e dei processi che li hanno prodotti, nel non comprendere il significato e la portata del Vaticano II per la Chiesa cattolica, per tutte le Chiese cristiane e per il cammino dell'umanità contemporanea. D'altra parte l'orientamento del concilio non costituisce un dato lontano, da studiare come un reperto storico, perché rinvia a un'attuazione responsabile nel presente. Proprio oggi con il *pontificato di Francesco* vengono insistentemente riprese alcune istanze base del Vaticano II come l'idea della *riforma della Chiesa* nella linea del ripensamento delle strutture di comunione e di ministero, l'istanza di una Chiesa povera che opera la scelta preferenziale dei poveri, la *missione* nella prospettiva dell'inculturazione, il rapporto di *dialogo con l'umanità* segnata dai processi di secolarizzazione.

A distanza di quasi sessant'anni dall'inizio del concilio i sentimenti nei confronti di questo evento sono diversi: c'è chi considera il concilio l'inizio di tutti i mali della Chiesa attuale e sogna

un ritorno a un mondo – spesso più immaginato che reale – di prima del concilio. C'è chi vive un atteggiamento di profondo disincanto e delusione percependo come tante attese di aperture e possibili cambiamenti siano state deluse. Altri ancora pur condividendo una valutazione di ritardo della Chiesa nel rispondere alle chiamate di Dio e del tempo (il cardinal Martini alla fine della sua vita parlava di una Chiesa in ritardo di duecento anni) pensano che vi sia una *fecondità ancora inespressa* che chiede responsabile accoglienza di quell'opera dello Spirito Santo che è stato il concilio Vaticano II ed esige la pazienza nel condurre avanti quello che secondo una bella immagine suggerita da un teologo studioso del concilio Hermann Pottmeyer è una costruzione iniziata tra il 1959 e il 1965 e non ancora conclusa.

Per queste ragioni la trattazione che seguirà in questo libro tenderà a tenere insieme un rigoroso *sguardo storico*, presentando non solo la storia del concilio quale elemento fondamentale di comprensione di tale evento, ma situando il Vaticano II nel cammino storico e della Chiesa cattolica in particolare.

Inoltre sarà offerta una lettura sintetica dei principali *snodi teologici* che costituiscono le piste aperte nella dinamica stessa del confronto conciliare che coinvolse non solo i padri che parteciparono alle sessioni, ma, a cerchi concentrici, ambiti sempre più ampi nel mondo cristiano e oltre.

Lo studio, che ha un carattere di *sintesi*, analizzerà i documenti conciliari, suggerendone una lettura che consideri la dinamica della loro elaborazione e redazione, per coglierne gli apporti fondamentali di rinnovamento e la più profonda comprensione del Vangelo nel tempo. Il concilio, tuttavia, non può essere considerato solamente un *corpus* di *testi ufficiali*; importante è anche scorgere il *processo* che ha condotto all'elaborazione di questi documenti, quali domande sono state poste, *il metodo* utilizzato, gli orizzonti teologici di fondo, il tipo di *linguaggio* utilizzato per ispirare cammini di Chiesa. Per i credenti, considerare i documenti come fossero estranei ai processi culturali, politici, ecclesiali e teologici che li hanno prodotti, senza ricevere la lezione di metodo, stile e linguaggio del concilio, non solo è scorretto dal punto di vista metodologico, ma significa sterilizzare la di-

namica avviata dal concilio nella quale occorre invece che il popolo di Dio, fiduciosamente e obbedientemente, si inserisca più consapevolmente per rispondere alla chiamata di Dio.

O'Malley ha, fra i primi, mostrato l'importanza del cambiamento di stile del linguaggio ecclesiale operato dal concilio. Dal tradizionale linguaggio autoritario proprio di un'attitudine magisteriale e segnato da un'impostazione intellettualistica a un linguaggio nello stile del dialogo. Il concilio sceglie di comunicare e coinvolgere nel presentare l'annuncio di fede come  *dono di salvezza offerta alla libertà*. «Il Vaticano II fu un “evento linguistico” [...]. In effetti insegnò molte cose, ma poche erano più importanti dello stile di rapporto che doveva affermarsi nella Chiesa. Lo stile di discorso del concilio era il mezzo, ma il mezzo comunicava il messaggio [...]. Lo stile, insomma, è espressione di valori»<sup>1</sup>.

Il concilio non si pone certamente come novità assoluta, cioè sciolta da ciò che nella storia della Chiesa lo ha preceduto, ma si situa – al contrario – nel lungo cammino della Chiesa nel tempo. E per questo costituisce un momento di profonda e radicale novità, perché ha accolto la sfida di situarsi nel contesto di un cambiamento d'epoca in cui, come mai prima, popoli, culture e religioni diverse si trovano ad affrontare insieme la sfida di realizzare una convivenza umana e pacifica insieme scoprendosi come unica famiglia umana con responsabilità sul destino della terra stessa.

---

<sup>1</sup> J.W. O'MALLEY, *Che cosa è successo nel Vaticano II*, Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 313-315.

PRIMA PARTE

# LA STORIA



## IL CONCILIO NELLA STORIA

Il nostro percorso di approfondimento del concilio Vaticano II parte da lontano: ci sembra infatti indispensabile, per accostare il concilio, inserire questo evento in un percorso che attraversa il tempo e che ha segnato la storia delle comunità cristiane. Riteniamo fondamentale accostare il Vaticano II considerando da un lato alcuni processi di lunga durata e dall'altro il contesto prossimo in cui si colloca. Perciò in questo capitolo sarà proposta una lettura del concilio nel quadro dello svolgimento dei concili nella storia, indicando motivi di continuità e di discontinuità ed evidenziando in qual modo il Vaticano II si pone come momento di un passaggio epocale. I concili iniziarono a essere convocati nel IV secolo in un tempo in cui i cristiani erano passati dalla situazione di sospetto e persecuzione durante il II e III secolo a religione accettata – con Costantino – e poi riconosciuta come ufficiale, con Teodosio nel 380. L'epoca dei concili coincide con una lunga stagione della storia della Chiesa in cui progressivamente la fede cristiana assume i connotati di un sistema culturale e politico, una situazione che è giunta sino a tempi recenti. Papa Francesco, in un discorso alla curia romana (21 dicembre 2019), ha detto:

Fratelli e sorelle, *non siamo nella cristianità, non più!* Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata.

Cosa significa tale espressione «fine della cristianità» che già Marie-Dominique Chenu al tempo del Vaticano II indicava come fine dell'età costantiniana della Chiesa? Per contestualizzare storicamente il concilio Vaticano II riteniamo quindi utile distinguere due categorie utilizzate da molti e spesso come sinonimi: cristianesimo e cristianità. Intendiamo invece qui cristianesimo come l'esperienza ecclesiale nella sua accezione più ampia che, dal punto di vista storico, si realizza come realtà collettiva e vede espressioni storiche che sorgono dall'annuncio della risurrezione di Gesù e dalla testimonianza dei suoi gesti e dei suoi insegnamenti.

La cristianità è invece propriamente una realtà socio-politica che nasce, dopo i primi tre secoli, dall'incontro dell'impero romano con il cristianesimo e dà origine alla società cristiana. La cristianità si ispira e si fonda sul cristianesimo, considera l'appartenenza al cristianesimo come tratto caratteristico e identificativo dei suoi membri e ne percepisce di conseguenza la diffusione e la sua penetrazione profonda nella cultura e nell'etica pubblica come compito/condizione della sua esistenza. I non cristiani, in questa società, possono, al massimo, essere tollerati.

Se il cristianesimo ha a che fare con la fede nel Signore risorto e crea comunità (la Chiesa), la cristianità ha a che fare con gli ordinamenti che gli uomini si danno per vivere insieme. Ovviamente c'è rapporto fra i due, poiché il cristianesimo postula anche uno stile di vita nuovo che non può non influenzare le forme storiche di convivenza (soprattutto sul valore della persona); la cristianità riceve i suoi valori fondanti dal cristianesimo ed è quindi condizionata da chi ha l'autorità nel fornire l'interpretazione autentica del messaggio cristiano. Al tempo stesso anche il cristianesimo è necessariamente condizionato dalle esigenze della società di cui è parte essenziale.

In questa prima sezione del volume mostreremo come la storia dei concili ecumenici non sia solo interna alla storia del cristianesimo, ma anche a quella millenaria e ormai conclusa della cristianità in quanto proprio l'inizio della storia dei concili coincide con l'epoca costantiniana e continua nel rapporto dialettico tra autorità religiosa e politica.

## 1. Nella storia dei concili

La distinzione presentata fra cristianesimo e cristianità è un'importante chiave interpretativa per comprendere meglio che la fine della cristianità, ai nostri giorni inequivocabilmente attestata, non implica la fine del cristianesimo e d'altra parte aiuta a scorgere la novità del Vaticano II che assume tale passaggio storico e lo legge alla luce della fede quale occasione per un rinnovamento evangelico della Chiesa. Esso ha dato infatti alla Chiesa gli strumenti per abitare, fondata sulla fede in Gesù, la storia dopo la conclusione della cristianità e di aprirsi a una nuova fase di testimonianza e di evangelizzazione.

È qui utile distinguere le fasi della storia della società cristiana (cristianità) in relazione alla storia dei concili. Si possono distinguere almeno quattro fasi che possono essere così delineate:

- dal IV all'VIII secolo si può individuare il periodo caratterizzato dalla trasformazione dell'impero romano da pagano a cristiano;
- dal IX al XIV secolo è il periodo della ufficializzazione della frattura tra Oriente e Occidente;
- dal XIV al XVIII secolo si assiste alla frantumazione della cristianità occidentale in cristianità confessionali antagoniste;
- si può individuare nel periodo tra XIX e XX secolo il passaggio che conduce alla fine delle cristianità.

### *1.1. Gli otto concili dell'antichità (IV-VIII secolo)*

La storia dei concili ecumenici riconosciuti dalla Chiesa di Roma come universali comincia nel IV secolo, nel momento in cui il cristianesimo viene riconosciuto come *religio licita* all'interno dell'impero romano. Fu lo stesso imperatore Costantino a convocare un concilio a Nicea, nel 325, il primo fra i concili che ancora oggi tutte le Chiese cristiane riconoscono come ecumenici. Già nel III secolo era prassi diffusa tra le Chiese locali, per dirimere problematiche di carattere teologico o disciplinare, lo scambio di lettere e consultazioni e spesso venivano convoca-

ti sinodi locali per permettere decisioni condivise fra i vescovi. Con Costantino si avvia la tradizione dei concili che riguardano tutte le Chiese e che l'impero romano recepisce come vincolanti.

I primi otto concili dell'antichità sono, quindi, collocati all'interno del periodo inaugurato dalla svolta costantiniana, ne accompagnano l'inizio e le crisi con la rottura dell'unità politica dell'impero. Costantino ingloba l'episcopato nella struttura imperiale e si adopera per garantire l'unità della fede (concilio di Nicea) quale elemento della tenuta politica dell'impero stesso. Questa fase può essere espressa nei termini di progetto di ecumenismo cristiana: un'unica cristianità come unità politico-religiosa.

I primi otto concili dell'antichità ebbero quale filo conduttore le questioni teologiche che laceravano le Chiese sul mistero del Dio trinitario e la divinità e umanità di Cristo: Nicea, Costantinopoli, Efeso, Calcedonia, Costantinopoli II, Costantinopoli III, Nicea II, Costantinopoli IV.

Nonostante i tentativi di garantire l'unità imperiale utilizzando la concordia delle diverse Chiese, le divisioni politiche e culturali, soprattutto fra la parte occidentale e quella orientale dell'impero, risultarono difficilmente componibili. L'unità della fede sarebbe stata congeniale all'unità politica, ma nelle dispute cristologiche pesarono molto, oltre alle tensioni politico-culturali fra le varie aree dell'impero, le differenze linguistiche e gravi malintesi. Gli imperatori che si susseguirono a capo dell'impero, spesso in modo tutt'altro che pacifico, condussero politiche discontinue anche sul piano religioso, appoggiando e ostacolando ora l'una ora l'altra posizione teologica, ora l'una ora l'altra fazione ecclesiastica. Ovviamente questo contribuì, oltremodo, a distanziare alcune comunità cristiane al di fuori dell'impero romano: ad esempio quelle all'interno dell'impero persiano – dove si svilupperanno le Chiese che non si riconoscevano nel concilio di Efeso – e quelle che si ritroveranno fuori, via via che l'impero si restringerà, come l'area di Siria ed Egitto in cui prevarrà una linea teologica che non recepisce il concilio di Calcedonia. L'unità politica dell'impero romano inizia a crollare con la crisi della parte occidentale coinvolta in un imponente movimento di migrazione di popoli, le cosiddette “invasioni bar-

# INDICE

<i>Prefazione</i> (Serena Noceti) .....	5
---	---

## Introduzione

### PERCHÉ STUDIARE OGGI

IL CONCILIO VATICANO II .....	11
-------------------------------	----

## Prima parte LA STORIA

### Capitolo 1

IL CONCILIO NELLA STORIA .....	17
--------------------------------	----

1. Nella storia dei concili .....	19
-----------------------------------	----

2. Nella (crisi della) modernità .....	27
--	----

3. Nei fermenti del rinnovamento teologico ed ecclesiale .....	34
---	----

### Capitolo 2

SVOLGIMENTO DEL CONCILIO.....	57
-------------------------------	----

1. Introduzione .....	57
-----------------------	----

2. Preparazione .....	59
-----------------------	----

3. Primo periodo .....	67
------------------------	----

4. Prima intersessione .....	76
------------------------------	----

5. Secondo periodo e seconda intersessione .....	80
--	----

6. Il terzo periodo (settembre - novembre 1964) .....	85
---	----

7. Ultima intersessione e ultimo periodo conciliare ...	90
---	----

Seconda parte  
LA TEOLOGIA

Capitolo 1

ALLE SORGENTI . . . . .	97
1. Le ispirazioni iniziali. <i>Gaudet mater Ecclesia</i> , messaggio al mondo, <i>Sacrosanctum concilium</i> . . . . .	97
2. Come ad amici: parola di Dio, fede e storia. <i>Dei Verbum</i> . . . . .	109
3. Nel comune cammino umano: ascoltare la chiamata di Dio. <i>Gaudium et spes</i> . . . . .	126

Capitolo 2

MATURAZIONI. . . . .	151
1. La diversità non divide: la scelta ecumenica. <i>Unitatis redintegratio e Orientalium Ecclesiarum</i> . . .	151
2. Dopo Auschwitz: l'alterità che ci appartiene. <i>Nostra aetate</i> . . . . .	169
3. Il cammino della libertà: diritti e dignità umana. <i>Dignitatis humanae</i> . . . . .	178

Capitolo 3

FERMENTI DI FRATERNITÀ . . . . .	199
1. Un popolo per il regno: <i>Lumen gentium</i> . Dall'“ecclesiologia post-tridentina” al Vaticano II . . . . .	199
2. Comunità, carismi e ministeri: <i>Apostolicam actuositatem</i> . . . . .	213
3. Ministeri ordinati e carismi: <i>Christus Dominus</i> , <i>Presbyterorum ordinis</i> , <i>Optatam totius</i> , <i>Perfectae caritatis</i> . . . . .	220
4. Un popolo nella storia: incontro, dialogo e missione. <i>Ad gentes</i> , <i>Gaudium et spes</i> (II parte). . . . .	237
<i>Prospettive a mo' di conclusione</i> . . . . .	253

## *Studi religiosi*

- F. BRANCATO, *La materia vivente. Uomo e natura nel pensiero di Hans Jonas*, 2013.
- S. MORANDINI, *Quale casa accogliente. Vivere il mondo come creazione*, 2013.
- G. CESAREO, *Evangelii gaudium. Riflessioni francescane*, 2015.
- L. SANDONÀ, *Ecologia umana. Un percorso etico e teologico sui passi di papa Francesco*, 2015.
- D. PAOLETTI (a cura), *Una teologia in comunità*, 2015.
- G. CAPPELLETTO - M. MILANI, *In ascolto dei profeti e dei sapienti. Introduzione all'Antico Testamento* - vol. II, 2015.
- G. CREA, *Il segreto della felicità nella vita consacrata. Appunti psicologici e metodologici*, 2015.
- G. CREA, *Psicologia, spiritualità e benessere vocazionale. Percorsi educativi per una formazione permanente*, 2015.
- G. DE VIRGILIO, *Teologia biblica del Nuovo Testamento*, 2016.
- G. CAPPELLETTO, *In cammino con Israele. Introduzione all'Antico Testamento* - vol. I, 2016.
- S. BABOLIN, *L'esorcismo. Ministero della consolazione*, 2018.
- M. CASSESE (a cura), *Una chiesa anche al femminile. Un cammino possibile*, 2019.
- P. CONTI, *Cristiani e musulmani. In dialogo nel contesto della modernità*, 2020.
- R. TELLO, *Popolo e cultura*, 2020.
- R. BEGHINI, *La religione della prosperità. Il pericolo di un "Vangelo diverso"*, 2020.
- O. FARINOLA, *Le case comuni della vita consacrata. Un rinnovato stile di vita per i religiosi alla luce della Laudato si'*, 2021.
- L. VILLANOVA, *Davvero quest'uomo. Mappa per principianti dell'antropologia teologica con note di angelologia, demonologia ed escatologia*, 2021.
- R. OLIVA, *L'autocritica nella Chiesa. Dalla conversione ecclesiale alla liberazione integrale*, 2021.
- M.P. GIOVANNONI - A. CORTESI, *Introduzione al concilio Vaticano II*, 2022.
- M. BALDACCI - S. BERTIN - L. MAZZINGHI - S. NOCETI - A. STECCANELLA - N. TOSCHI VESPASIANI, *Servire la Parola, servire la comunione. I ministeri istituiti di lettorato e accolitato*, 2022.
- U. SARTORIO, *Sinodalità tra democrazia e populismo. Oltre ogni clericalismo*, 2022.



A sessant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II tornare a quell'evento che ha segnato la storia della Chiesa e dell'umanità ha un significato particolare. Stanno progressivamente venendo meno i testimoni che l'hanno preparato e vi hanno partecipato in modo diretto; il nuovo respiro e molte istanze emerse da quel momento di rinnovamento hanno incontrato difficoltà e forti resistenze nella recezione. È importante riscoprire le intuizioni del Vaticano II.

Il libro è uno strumento di studio per studenti di istituti teologici. Nella prima parte ripercorre le correnti di rinnovamento che hanno “preparato” il concilio e la vicenda storica dello svolgimento del Vaticano II; nella seconda parte offre una presentazione dei processi di redazione dei vari documenti approfondendone i principali snodi teologici maturati proprio nella attitudine di una Chiesa tesa a lasciarsi cambiare dall'ascolto del Vangelo in rapporto alla storia umana e alle domande e inquietudini del tempo.

**Marco Pietro Giovannoni** è docente di storia del cristianesimo presso l'ISSR della Toscana di cui è anche segretario generale.

**Alessandro Cortesi**, frate domenicano, è docente di teologia sistematica presso l'ISSR della Toscana S. Caterina da Siena, direttore del Centro Espaces “Giorgio La Pira” di Pistoia e assistente AGESCI.